

La storia

WWWWORKERS CAMP 2016 A ROMA

I lavoratori della Rete danno i voti a governo e Parlamento

C'è Barbara Calzolari, 53enne, bolognese, di professione calligrafa, una delle 12 migliori artiste mondiali per la più famosa associazione dei maestri di calligrafia; le sue opere sono realizzate con le mani, ma sanno dispiegarsi anche negli strumenti digitali: «La rete ha permesso a tutti di provare a fare, anche se purtroppo in molti copiano», precisa.

Ci sono poi gli architetti Daniele Molinari e Rocco Salomone: alla rete devono tutto, perché se non ci fosse stata non avrebbero potuto scegliere di restare a vivere e lavorare nel loro paese, Tricarico, 5 mila anime a 60 chilometri da Matera; lì hanno scelto di aprire il loro studio, sei collaboratori fissi, età media 35 anni e decine di collaborazioni in ogni angolo del mondo. «Abbiamo scelto di tornare a vivere nel nostro paese, dopo diverse esperienze italiane e straniere, e l'abbiamo potuto fare grazie ad Internet», affermano; loro si sporcano le mani con stampanti 3D e plotter, mentre nel tempo libero passeggiano tra boschi di querce e cerri.

E ci sono anche cinque ingegneri trentini con competenze trasversali, dall'ingegneria dell'informazione all'entomologia, passando per l'apicoltura, che hanno deciso di prendersi cura delle api, brevettando e mettendo in commercio un alveare super tecnologico con cui è possibile monitorare lo stato di salute delle api, entrando a distanza nelle arnie. «In fondo abbiamo portato Internet alle api», dice scherzando Andrea Rossini, ingegnere, 38 anni, che ha avviato la startup Melixa insieme ad altri quattro soci. Il loro è un sistema di monitoraggio intelligente per

l'apicoltura.

Sono tre esempi di lavoratori della rete, i wwworker. Sono oltre 700 mila e una loro rappresentanza il 30 giugno alla Camera ha dato i voti a Governo e Parlamento. «Un anno fa abbiamo stilato un programma in dieci punti - raccontano - ora vogliamo tirare le somme per capire quante delle nostre proposte si sono concretizzate».

Alzano il tiro: «Ci trattano come dei misteriosi innovatori. Siamo quelli che aiutano il made in Italy a farsi conoscere nel mondo, ma siamo costretti spesso a cambiare casa se nel nostro paese non c'è la banda larga. Creiamo oltre il 2% del pil, ma sembriamo invisibili. Chiediamo a chi ci governa di scommettere su di noi. Lo chiediamo in 10 azioni consegnate un anno fa alla classe politica perché prenda atto che già oggi di fatto in Italia operano i wwworker. L'attuazione di queste 10 azioni può contribuire a far diventare l'Italia un paese europeo e digitale».

Ma in che cosa consiste il decalogo dei wwworker? Ecce: erodere il "digital divide"; pensare al wi-fi come un servizio pubblico essenziale; alfabetizzare al digitale; digitalizzare il made in Italy; liberare l'e-commerce; ascoltare il mondo della rete, stakeholder e influencer; tenere nel pubblico e in rete ciò che è prodotto con soldi pubblici; ribadire che il telelavoro è un diritto; ripensare il welfare nell'ecosistema digitale; dare spazio alle nuove imprese.

Questi i 10 comandamenti della rete scolpiti un anno fa. Ora i wwworker, dopo un'azione di Fact Checking, hanno presentato la pagella politica a Governo e Parlamento, con tante insufficienze e qualche esame a settembre. [W. P.]

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

